

UNA COSA CHE DOVETE SAPERE



Perché si dice: « Confort: si sa, è Simca »?

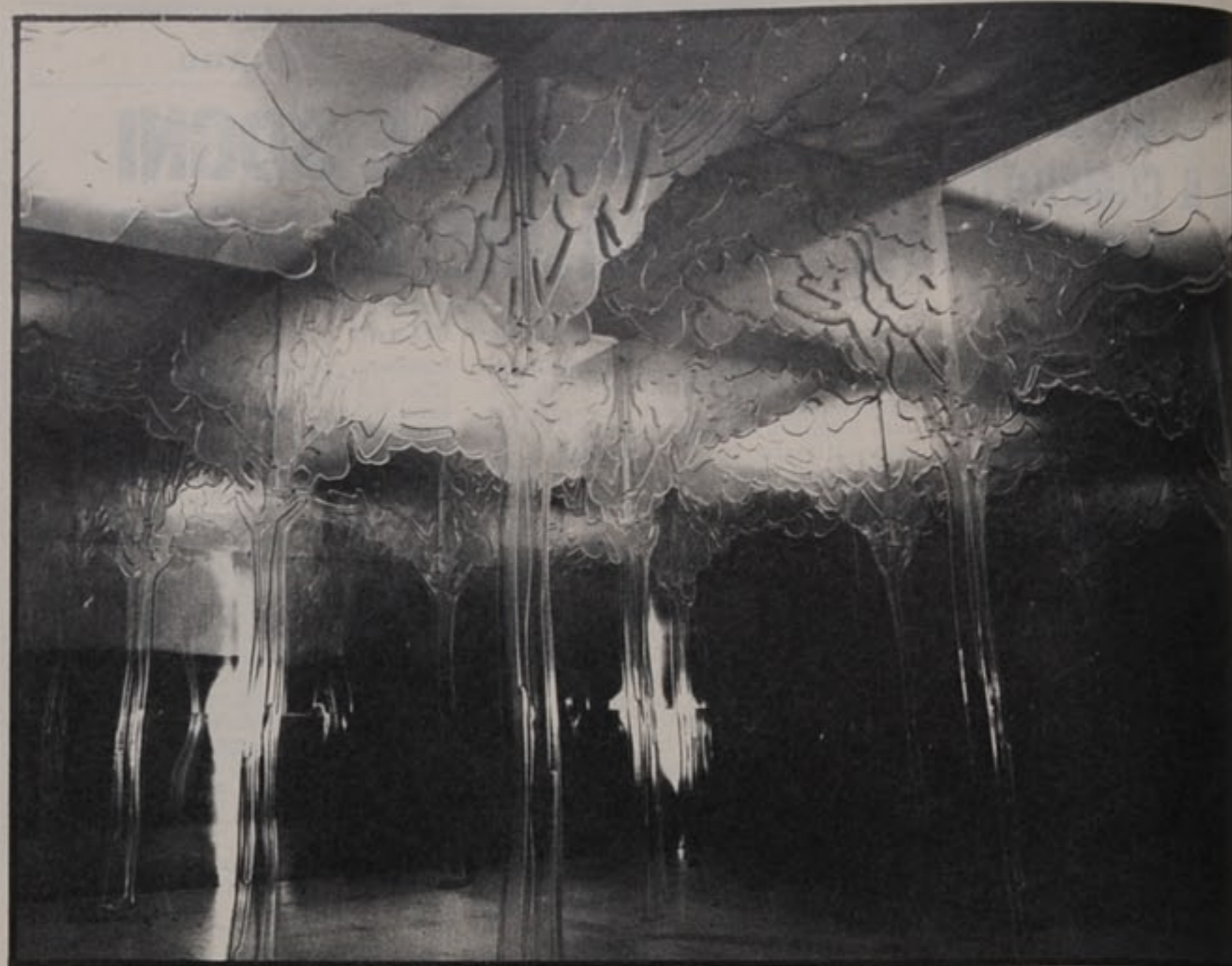
- Perché guidare una Simca 1000, viaggiare su una Simca 1000 è più che confortevole: è entusiasmante! 4 porte e 4 vetri discendenti senza supplemento di prezzo; abitacolo climatizzato e insonorizzato, visibilità panoramica; sedili soffici ed ampi, schienali anteriori reclinabili, e tanto spazio per i 5 passeggeri e per tutti i loro bagagli.
- Per chi guida, un assetto riposante, una strumentazione completa e ben leggibile, una estrema docilità e precisione di tutti i comandi.

Ma il confort della Simca 1000 non è solo questo: è un piacere da scoprire, una sensazione da provare, e ognuno dei 230 Concessionari Simca in Italia Vi attende per la Nuovissima Prova - IL SI SA DELLA SIMCA - : un esauriente test su strada del modello Simca da Voi prescelto e l'omaggio gratuito del libro - IL SI SA DELL'AUTOMOBILE - Questa preziosa pubblicazione figurerà bene nella Vostra biblioteca; ma soprattutto Vi aiuterà a conoscere le cose che contano nel valutare le caratteristiche della vettura provata; Vi aiuterà a scegliere da veri competenti.

CONFORT: SI SA E SIMCA



Simca 1000: una gamma completa a partire da L. 895.000 IGE E TRASPORTO COMPRESI. Opzione trasmissione automatica su tutti i modelli. Garanzia totale per tutti i modelli: ricambi e mano d'opera 12 mesi oppure 18.000 Km. in un anno. Organizzazione vendita e assistenza in tutta Italia.



GINO MAROTTA. "IL BOSCO", 1963

Artisti a Palazzo Trinci di Foligno

LO SPETTATORE SI TUFFA NELLO SPAZIO

di GIULIANO BRIGANTI

IN quell'incantevole labirinto verticale di scatole dipinte d'ogni dimensione che sono gli ambienti di Palazzo Trinci a Foligno (una « situazione abitabile programmata » del tardo-gotico, dopo tutto, o mi sbaglio?) si è adattata in questi giorni con allegria naturalezza, quasi come a casa sua, la mostra intitolata "Lo spazio dell'immagine". Anche Foligno, così, entra autorevolmente nel giro turistico culturale e mondano delle mostre decentrate, aggiornate e d'avanguardia che sono manifestazioni tipiche di questi ultimi anni. Foligno: non credo di sbagliare affermando che l'ultimo prodotto artistico di qualche attualità e di qualche peso importato dalla cittadina umbra fosse, allo scadere del Settecento la grande pala d'altare di Gaetano Gandolfi per il Duomo, dove è così spaesata del resto; ed ecco ora dopo tanto sono la terapia-urto delle "situazioni abitabili" le luci stroboscopiche, le intercamere, l'im-spazio, le strutture del primario, ecco una mostra che converge su uno dei temi di ricerca più attuali dell'odierna situazione artistica. Misteriose sono le vie, e spesso casuali, con cui si attua la diffusione culturale. Sta di fatto che il fiorido ragazzino del luogo che vi accompagna per il giro, come se fosse la cosa più naturale del mondo vi alza un cubo di tela bianco e vi ci chiude dentro, vi invita ad agitare cordoni penduli sotto le luci stroboscopiche, a far rotare specchi concavi, a intingere le dita in scatole piene d'acqua, a calpestare pesche di gomma piuma, a inoltrarsi in una foresta tintinnante di tubi di plastica e vi sostiene perché non scivoliate sul piano inclinato di un pavimento che va su e giù come le montagne russe. Non ha letto certamente Restany, forse è la prima mostra che ha visto, magari pensa al Luna Park, ma sembra divertirsi in un mondo: il che non è senza importanza.

La mostra, dunque, è dedicata a quella che è indubbiamente una delle più esplicite aspirazioni dell'arte contemporanea: l'aspirazione di creare ex novo uno spazio anziché rappresentarlo, la volontà programmatica di eludere gli schemi tradizionali di "pittura" e "scultura" evitando di esprimersi in opere isolate e isolabili, quadro o statua, realizzando invece veri e propri ambienti plastico-spaziali, opere che determinino intorno a loro lo strutturarsi di uno specifico spazio ambientale. L'"environnement", insomma, che assume a sue prerogative l'apertura, la libertà, la dinamica.

Ma al di là di queste, che sono intenzioni, il punto sostanziale è un altro. All'origine delle nuove ricerche c'è, netiche, programmate o di

"environnement" troviamo una sfiducia sostanziale nel "segno" cui si contesta, nell'ambito della civiltà visiva odierna, la facoltà di rappresentare, di ritrovare il passato potere espressivo, evocativo. Come dire: non più linguaggio tradotto, inteso come linguaggio simbolico e metaforico, ma immediata documentazione della realtà che significhi solo il fatto in se stesso. Non è certo un concetto molto chiaro e teorizzabile con coerenza anche se può tradursi in quello che sembrano concludere buona parte delle opere esposte a Foligno: esistere, questo è tutto. Lo "happening" insomma, o qualcosa di molto simile: il fatto in se stesso, che non ha bisogno di giustificazioni, di interpretazioni, che parla da sé. Ma, attenzione, con questi principi il risultato può essere molto diverso da quanto ci si può attendere cullandosi nell'illusione di "apertura" derivata dal fatto di aver promosso, in tal modo, lo spettatore a co-creatore, a partecipante attivo (come se non fosse sempre così) immettendolo nello spazio stesso dell'opera o costringendolo magari a determinate operazioni. Il rischio difficilmente evitabile è quello di impressioni prefabbricate, uniche, su di un solo binario, fisiche, momentanee, senza risonanza. Sterili, insomma, per restare a quella che è l'impostazione teorica dei fatti, si potrebbe anche dire che la lunga storia dei rapporti fra arte e natura che è quanto dire uno dei modi del configurarsi del rapporto fra l'uomo e la realtà esterna, è giunta ancora al passo della identificazione, cioè, nel caso particolare, alla proiezione al transfert. La invocata "partecipazione primitiva" significa, dopo tutto, l'uso di una sola delle funzioni fondamentali della coscienza: la sensazione. Riconoscere meccanismi e scopi, istituire relazioni, dare alle sensazioni un valore per tramite dei sentimenti, convogliarli nell'ambito dell'idea del tempo, in quanto intuizione tesa verso possibilità future, sono altre funzioni, altrettanto fondamentali, della coscienza. Le nuove ricerche, se non erro, sembrano deliberatamente volerle mettere da parte. In teoria almeno.

Resta il fatto che l'espressione artistica elude sempre, per la sua stessa natura, gli schemi teorici, anche quando più si illude di teorizzare. Ad ogni intenzione bisogna pur sempre riconoscere la possibilità di realizzarsi affondando le proprie radici nel terreno misterioso e profondo da cui nascono le intuizioni artistiche. Anche se restano al livello più semplice di invenzione. E' per questo che ci ricorderemo del purissimo "ambiente bianco" di Castellani, magari de "Il Tubo" di Malliacci, o anche dei "32 MQ di mare circa" di Pascoli, e poi di Ceroli e di Colla, sebbene comportino un discorso diverso. Né dimenticheremo, soprattutto, l'impressione generale della mostra, dovuta all'intelligente adattamento degli architetti Bruno e Rudi.



LUCCIANO FABRI. "CUBO", 1966

PI 41/67

dunhill

after shave
un nuovo, completo
senso di benessere
nel dopobarba

DUNHILL: raffinatezza e stile in una linea completa di prodotti da toilette per uomo

DUNHILL TOILETRIES - 30, DUKE STREET ST. JAMES'S - LONDON

GENITORI:

per i Vostri figli un collegio di fiducia, di alta e antica tradizione?
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1967-68

COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO

DI VERCELLI - FONDATA NEL 1564

CON SCUOLE INTERNE:

Media parificata unificata (accurato insegnamento del latino)
Ginnasio Superiore parificato

PER I NON PROMOSSI
CORSI DI RICUPERO SPECIALIZZATI INTERNI
PER OGNI ORDINE E TIPO DI SCUOLA

IL COLLEGIO OFFRE AGLI ALUNNI UN AMBIENTE MODERNO (SALONI PER LA RICREAZIONE INVERNALE, CINEMA-TEATRO, PISCINA OLIMPIONICA RISCALDATA) E UN METODO DI STUDIO E UNA DISCIPLINA GARANTITI DA UNA LUNGA ESPERIENZA DIDATTICA.

Chiedere programmi e informazioni alla Segreteria:
COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO - Via Duomo, 6 - VERCELLI - telef. 64773

Filmcritica illustrata

*

Filmcritica 176

CINEMA OFF

Scavolini
Bacigalupo
Ghione

Un numero L. 400

In tutte le edicole e nelle principali librerie distribuite dalla Commissionaria Editori (SpA).

Abbonamento annuo L. 4.000 - c/c postale 1/33033 intestato a Filmcritica, Piazza del Grillo 5 - Roma.